

IL CASO La Suprema corte ha annullato l'ordinanza

No Tav "terroristi" Dopo la Cassazione si torna al Riesame

*Il procuratore: «Aspettiamo le motivazioni
Si tratta di spiegare meglio l'imputazione»*

→ Il dispositivo della Cassazione è di tre righe appena: il minimo per stabilire l'annullamento «dell'ordinanza impugnata» relativamente ai primi due punti, ossia quelli sulle accuse di terrorismo. Un annullamento con rinvio al Tribunale del Riesame, chiamato a decidere sulla detenzione dei quattro No Tav arrestati con l'accusa di eversione per l'attacco al cantiere di Chiomonte nella notte tra il 13 e il 14 maggio dell'anno scorso, i quali peraltro rimangono in cella. Da un lato la Procura parla di semplice «vizio formale», dall'altro i legali degli accusati esultano e spiegano che «questo incide positivamente sul processo che è imminente e che ora si svolgerà come un processo "normale" una volta sgomberato il campo da questa accusa pesante».

«Siamo molto prudenti, aspettiamo le motivazioni, la Cassazione potrebbe solo avere chiesto un chiarimento» commentava ieri mattina il capo del pool Tav della Procura di Torino, Andrea Beconi. «Un'ipotesi - ha precisato Beconi - potrebbe essere che la Cassazione abbia fissato un principio di diritto sull'interpretazione della norma sul terrorismo, e

chieda di rivalutare i fatti alla luce dei principi». Secondo il procuratore aggiunto «il fatto che non sia stata disposta la scarcerazione fa pensare che non sia stato un annullamento tout-court. Però dobbiamo aspettare. Sull'accusa si pronuncerà la Corte d'Assise nel processo di merito, naturalmente tenendo conto delle indicazioni della Cassazione».

Non rimane quindi che attendere i tempi tecnici della Cassazione per la pubblicazione delle motivazioni, poi la palla passerà ai giudici del Riesame che dovranno motivare in maniera più dettagliata l'esigenza cautelare legata all'accusa di terrorismo. Nell'ordinanza dello scorso gennaio i giudici avevano ribadito che l'attacco al cantiere Tav di Chiomonte era stata un'azione terroristica perché «idonea, per contesto e natura, ad arrecare grave danno al Paese» e perché «posta in essere allo scopo di costringere i pubblici poteri ad astenersi dalla realizzazione di un'opera pubblica di rilevanza internazionale». Si è trattato, avevano scritto i giudici, di «un'azione connotata da organizzazione strategica assimilabile a quella militare».

[a.mon.]